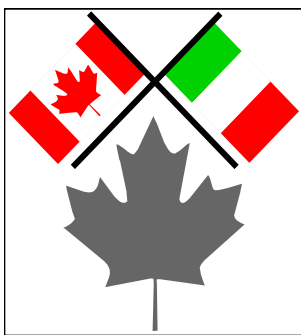




‘EL BOLETIN’

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXXVII, No. 173 (marzo 2018)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

ROSANNA TURCINOVICH GIURICIN PREMIATA A GENOVA

Il “Premio Ernesto Bruno Valenziano”, riconoscimento che l’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, comitato di Genova, ha conferito nei giorni scorsi a Rosanna Turcinovich Giuricin, è il coronamento di un’intensa attività, interamente dedicata a un popolo unico, il popolo istriano fiumano e dalmato che, vittima di una guerra feroce, ne ha subito più di altri le conseguenze— persecuzioni, esodo, diaspora, perdita della propria identità. La battaglia culturale della giornalista e scrittrice roviginese è ben riassunta nella targa che le è stata conferita “per la sua preziosa opera di studio e divulgazione della storia, delle vicende, delle tradizioni della vita di Istriani, Fiumani e Dalmati di etnia italiana, sia dei Rimasti nella Terra Natale, sia di coloro che hanno scelto la dolorosa strada dell’Esilio ... il tutto espletato con costante impegno, scevro da qualsivoglia sudditanza e comunque di altissimo livello culturale ed espressivo, la Diaspora Giuliano Dalmata della Liguria dedica riconoscente la presente targa”.

Come ha ricordato Giorgio Traverso, funzionario regionale, grande amico e collaboratore di Ernesto Bruno Valenziano, alla cui memoria è dedicato il premio annuale, esso viene assegnato a chi “è in grado di andare controcorrente e combattere per le proprie

idee”. Negli anni scorsi era stato conferito a Giovanni Radossi, direttore del Crs di Rovigno, e all’allora preside della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume, prof.ssa Ingrid Sever.

L’evento è stato ospitato nella libreria San Paolo di Genova, di cui è responsabile Luca Valenziano, figlio di Ernesto Bruno. Dopo i saluti di Emerico Radman, presidente del comitato della ANVGD di Genova, Fulvio Mohoratz ha parlato del lavoro di Rosanna Turcinovich Giuricin, dei suoi articoli “coraggiosi” su una realtà frammentata e spesso divisa, sulla necessità di andare oltre e costruire una nuova rete di rapporti. Segno tangibile del suo impegno, l’aver insegnato l’importanza della memoria alle figlie, che vivono a Genova, tanto da farle iscrivere alla Comunità degli Italiani di Fiume, città che visitano appena possibile per non dimenticare le proprie radici. Ha ricordato l’impegno di Valenziano, che è stato assessore e vice presidente della Regione ligure, per l’approvazione in Liguria di una legge che, tra l’altro, istituisse nelle scuole un Concorso su temi che giuliano-dalmate con l’assegnazione per i vincitori di viaggi di studio a Trieste, in Istria, a Fiume e in Dalmazia. “Dopo di lui, uomo retto, anticonformi-



sta, liberale, altri ‘amici’ si sono spesi per far conoscere la vicenda dell’Adriatico orientale e di questo – ha affermato Mohoratz – la nostra gente va fiera”.

All’evento ha partecipato anche una delegazione dell’ANVG di Torino, presso il cui circolo il giorno prima la Turcinovich aveva presentato *Veronica vivrà per sempre*, il Quaderno del Circolo Istria scritto per sensibilizzare il pubblico sui progetti in corso, atti a recuperare e salvare l’istrioto.

L’incontro è proseguito con la presentazione dell’ultimo lavoro di Rosanna Turcinovich Giuricin, *Maddalena ha gli occhi viola*, che si è concentrata nella sua esposizione sulla percezione del mondo ebraico a Trieste, Fiume e in Istria, saldato con le due città e il territorio. “La famiglia di Miriam – ha ricordato – era arrivata a Trieste nel 1927. Quando ho incontrato Miriam, mi ha raccontato di una città in trasformazione, con gli occhi rivolti a una grandezza che già l’Austria aveva messo in evidenza. Poi con le leggi razziali tutto ebbe fine. In Canada la storia della donna ebrea s’intreccia con quella dei giuliano-dalmati, che sono andata a incontrare per ricomporre anche la mia storia, di bambina cresciuta in una terra lacerata dall’esodo. Oggi tutto questo, anche dopo il 10 febbraio, è più facile da raccontare e da far capire, ma la strada è ancora lunga”.

“Il premio Valenziano mi emoziona – ha affermato ancora la scrittrice – perché giunge da persone con le quali ho condiviso molto, con le quali mi sono confrontata sui grandi temi della nostra storia, che stimolo per lo spirito libero con cui affrontano la realtà. Ho



scelto di essere trasversale in un contesto in cui i confini sono molto precisi, in cui bisogna decidere di stare da una parte contro tutti gli altri.

Mi spendo per l’inclusione, per la diffusione, per scelte fatte su principi, mete, progetti. Un ruolo scomodo, spesso incompreso, ma che ben esprime ciò che sono”.

Alla cerimonia era presente gran parte della famiglia della premiata, che con l’esodo era approdata a Genova, “figli di un esilio che ha portato lontano affetti e quotidianità. È stata un’emozione averli con me”, ha detto infine Rosanna Turcinovich Giuricin.

Rossana Poletti (Trieste)

(ripreso da *La voce del popolo*, 28 feb. 2018)

Foto sopra: Rosanna Turcinovich Giuricin con i cugini Daniela Turcinovich e Franco Sponza.

Foto a sinistra: Giorgio Traverso, Fulvio Mohoratz, Rosanna Turcinovich Giuricin.



Ernesto Bruno Valenziano (1937-2004), nacque e morì a Genova, dove trascorse tutta la sua vita. Avvocato, si indirizzò alla carriera politica; fu consigliere regionale, vicepresidente della Regione, e vicepresidente del Consiglio regionale. Fu ispiratore e promotore della legge “Attività della Regione Liguria per l’affermazione della memoria del Martirio e dell’Esodo dei Giuliano Dalmati” (legge 29 del 29-XII-2004). Nel decennale della sua scomparsa il Comitato di Genova della A.N.V.G.D. indisse il premio in sua memoria.

LA PAGINA DELLA PRESIDENTE

Anche quest'anno per ricordare il 10 febbraio i soci del Club Giuliano Dalmato di Toronto si sono riuniti nella Chiesa di San Pietro a Woodbridge dove Padre Giacomo ha celebrato la messa e raccontato a tutti i presenti la nostra storia e le nostre sfortunate vicende. Una delegazione dei nostri soci ha posto una corona di fiori con il nastro bianco rosso e verde ai piedi dell'altare. Dopo la messa ci siamo riuniti nella sala del Club dove si è tenuta una piccola discussione sull'esodo e si sono letti alcuni passi dai libri della nostra biblioteca, il tutto seguito da un piccolo rinfresco con tante belle conversazioni piene di ricordi.

Siamo molto lieti di poterci incontrare di tanto in tanto. In queste occasioni volgiamo sempre un pensiero ai soci che non sono più con noi ma che hanno fatto molto per il Club Giuliano Dalmato di Toronto che

quest'anno, 2018, celebra il cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

Come ogni marzo, la riunione generale si è tenuta alla sala Fenice del Centro Veneto. Abbiamo volto lo sguardo agli eventi del 2017 e poi pianificato quelli per il 2018.

L'evento più importante dell'anno sarà la serata di gala del 20 ottobre quando festeggeremo i 50 anni del Club. Speriamo di vedervi numerosi in quell'occasione, ma anche prima al nostro picnic il 5 agosto.

Da parte di tutto il comitato vi auguro una Buona Pasqua e una felice primavera.

Adriana Gobbo

Presidente, Club Giuliano Dalmato

IN VACANZA A CUBA CON LA NOSTRA PRESIDENTE



Lo scorso febbraio alcuni dei nostri soci sono andati in vacanza a Cuba con la nostra presidente. Sono stati giorni di grande e magnifico relax nonché una bella fuga dal freddo e gelo di Toronto.

Sarebbe da farne una gita annuale, non vi sembra?

Holà, amigos, vamos a la playa! A mi me gusta el sol!



UN RICONOSCIMENTO PER MARIO JOE E ROBERTO BRAINI

I fratelli Mario Joe e Roberto sono figli di Guido Braini, il quale ha guidato il nostro club per diversi anni con la dedizione di un vero capodistriano. Fiero delle sue radici istriane, Guido ha saputo tramandare questa sua dedizione ai figli.

Entrambi i fratelli, infatti, hanno lavorato di cuore per la nostra comunità, sia come semplici soci che aiutavano il padre ad organizzare i nostri vari eventi, sia poi come presidente (l'uno) e tesoriere (l'altro) del nostro Club per portare avanti queste nostre attività, tenere uniti i nostri soci e simpatizzanti, mantenere le tradizioni e la cultura delle nostre genti, e tramandare questo patrimonio alle nostre prossime generazioni. Non ci sorprende, quindi, che anche i loro figli e nipoti continuino a venire alle nostre feste e che alcuni sono anche nostri soci.

Per riconoscere il lavoro pluriennale che Mario Joe e Roberto hanno fatto per noi, lo scorso 3 dicembre la nostra presidente Adriana Gobbo li ha pubblicamente riconosciuti e li ha ringraziati; ha poi dato a loro una targa commemorativa dei cinque anni nei quali sono stati alle redini della nostra associazione.

Sentiamo già la loro mancanza nel nostro direttivo,



ma siamo sicuri che continueremo a rivederli alle nostre feste e celebrazioni e che potremo continuare a contare sul loro sostegno e sui loro preziosi consigli.

Grazie, caro ex-presidente Mario Joe e caro ex-tesoriere Roberto. Avete fatto veramente un gran lavoro e ve ne siamo grati.

Marisa Carusone
Primo Vice-Presidente
Club Giuliano Dalmato di Toronto



Nella foto sopra, la nostra presidente Adriana Gobbo passa il microfono a Mario Joe Braini dopo la consegna della targa. Al centro, Roberto Braini.

Nella foto a sinistra, Roberto Braini mentre ringrazia il Club, con ai lati Adriana Gobbo, Marisa Carusone, e Mario Joe Braini.

27 GENNAIO, GIORNO DELLA MEMORIA DELL'OLOCAUSTO

Lo scorso 29 gennaio, in occasione del "Giorno della Memoria" (che cade il 27 gennaio), i nostri correzionali Eligio e Savina Clapcich, in rappresentanza della nostra comunità giuliano-dalmata del New York/New Jersey, hanno partecipato attivamente alla cerimonia di commemorazione delle vittime dell'Olocausto svoltasi al Consolato Italiano di New York.

Da un podio eretto davanti al portone aperto del consolato italiano che dà sull'elegante Park Avenue, Eligio e Savina, insieme a tanti altri italiani e newyorkesi hanno letto, ognuno a sua volta, i nomi delle 9700 vittime italiane della Shoah. La lettura è iniziata alla 9 del mattino e se è conclusa alle 3 del pomeriggio.

La cerimonia è stata particolarmente sentita quest'anno perché il 2018 marca l'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali



italiane che aprirono la strada all'Olocausto nel nostro Paese, leggi che furono pubblicamente annunciate per la prima volta da Mussolini il 13 settembre 1938 da un palco eretto in Piazza Unità d'Italia, a Trieste, durante la sua visita alla città.

Nella foto sopra, l'inizio della lettura dei nomi con la partecipazione del Console Generale d'Italia a New York Francesco Genuardi e l'Ambasciatore italiano alle Nazioni Unite Sebastiano Cardi (secondo e terzo da sinistra). Nella foto a sinistra, Eligio Clapcich con Gianluca Battaglia, Primo Segretario per l'Italia alle Nazioni Unite. Sotto, una veduta del pubblico.



10 FEBBRAIO, IL GIORNO DEL RICORDO COMMEMORATO A TORONTO



Anche quest'anno i soci del Club Giuliano Dalmato di Toronto si sono riuniti per commemorare il Giorno del Ricordo. La mattina hanno partecipato alla S. Messa nella chiesa di St Peter's a Woodbridge e posto una

corona di fiori sull'altare, dopodiché si sono trasferiti alla sede del nostro Club per un leggero spuntino e un po' di compagnia. Nelle foto, alcuni dei nostri soci in sede.



POESIA DEL RICORDO – BASTIANUTTI E GROHOVAZ A TRIESTE



Il 5 febbraio scorso, nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, si è svolta la quinta edizione della "Poesia del Ricordo 2018" dedicata quest'anno alla Città di Fiume. Il gruppo di lavoro, alla ricerca dei poeti fiumani dell'

esodo, ha inserito nell'elenco Diego Bastianutti e Gianni Angelo Grohovaz, fiumani italiani, che dopo le vicende belliche e un lungo peregrinare sono diventati canadesi. E che canadesi! Irradiando la loro umanità, la loro esperienza di vita, le loro capacità morali e intellettive, onoreranno per sempre la memoria e la cultura italiana in Canada.

A novembre scorso, nella biblioteca dell'associazione abbiamo trovato la raccolta *La barca in secco* di Bastianutti, ma di Grohovaz, niente. La Biblioteca Civica Attilio Hortis ci indicava il testo *Per ricordare le cose che ricordo* presso la Facoltà di Lettere a Udine. All'inizio di quest'anno, alla

risposta negativa, la bibliotecaria della Civica individuava il testo a Firenze presso la Biblioteca delle Oblate. Eravamo quasi a fine gennaio ancora in attesa, quando la prof. Gloria Giadrossi Licia, segretaria della Comunità di Lussino, ci invitava a rivolgerci al vostro prof. Konrad Eisenbichler. Le poesie di Grohovaz non potevano mancare nella rassegna soprattutto dopo la lettura della poesia "Infetarse" del padre gesuita Katunarich Sergio, che inizia così:

"Ti te se infeterà, tocando quela roba,"
dixeva la nona al picio putelin.

Legi ogi Milinovich, Grohovaz doman,
xe finì come doveva, me ga ciapà la man..."

Nel leggere le poesie di Milinovich, poeta rimasto ma già noto a Fiume prima dell'esodo, e di Grohovaz, poeta dell'esodo, Katunarich ci invita a "infetarse" ma anche a far sì che la poesia possa diventare espressione creativa di grande consolazione per chi la scrive e per chi l'ascolta.

Dal prof. Eisenbichler due giorni dopo, ripeto, due giorni!, l'aiuto è arrivato. Proprio in tempo per scegliere, prima dell'arrivo del libro da Firenze, le quattro poesie da inserire nell'elenco suddivise per ciascun tema:

1. Ricordo di Fiume "Ritorno col pensiero"

Nella foto sopra, Ciso Bolis e Romana Olivo mentre recitano alcune poesie. Nella foto a destra, da sinistra Ciso Bolis, Carla Pococco, Ottavio Gruber, Gabriella Valera Gruber, Licia Giadrossi, Carmen Palazzolo, Romana Olivo, Enzo Succhielli, e in alto Corrado Cattonar, Massimiliano Liessi.



2. Ricordo dell'anima "El merleto della Centis"
3. Sul sentir prima dell'esodo "Profughi"
4. Sul sentir dopo l'esodo "Chi mai gavessi deto? Fiume e Canadà ..."

Di Diego Bastianutti, che ben conosciamo in quanto nell'aprile 2017 ha presentato a Trieste, assieme al fotografo Bertelli, la mostra *Esodi e generazioni; il disagio di una lingua impossibile*, sono state scelte, dalle tante raccolte, queste poesie:

1. Ricordo di Fiume "Risveglio"
2. Ricordo dell'anima "Un inverno di vita"
3. Sul sentir prima dell'esodo "Le vèlo du printemps"
4. Sul sentir dopo l'esodo "Meticcio"

Gi altri poeti che sono stati inclusi nella giornata di poesie sono stati: Claudio Ledda, Sergio Katunarich, Gino Brazzoduro, Anita (Anna) Antoniazio Bocchina Anita, Amleto Ballarini, Giuseppe Schiavelli, Paolo Santarcangeli, Diego Zandel.

Il pomeriggio è iniziato con la canzone simbolo della Fiume inizio Novecento, "Dime Rita", di Riccotti e La Guardia, eseguita da una bella voce tenorile e con al piano il maestro David De Paoli Paulovich, che è pure Presidente della nostra Associazione. Dopo il suo saluto e quello della signora Elda Sorci, presidente

della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, che ha letto un'antica preghiera fiumana di ignoto, è iniziata la rassegna. Quaranta poesie, quattro le voci recitanti, una per ciascun tema.

È stata proprio una bella serata, piena di emozioni e di condivisione, illuminata dalle poesie di tanti talenti di origine fiumana.

Un caro saluto a voi tutti da Trieste.

Carla Pocecco

(a destra, Carla Pocecco alla recita/presentazione)



GYRO of Companies
Group



2017 CX-5 GX
START FROM **\$24,900***

www.gyrogroup.ca
(416)421-5730



Explore for your Dealer Invoice Price.*
2017 Elantra GT Limited

0% Financing for **84 months** On all 2017 Elantra GT trims

PLUS Get Up to \$1,632 in Dealer Invoice Price adjustments

www.gyrohyundai.ca
(416)422-6588

ELEZIONI ITALIANE – I NOSTRI NUOVI DEPUTATI E SENATORE

Congratulazioni alle tre neo-elette rappresentanti dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione Estero C – Nord e Centro America. Tutte e tre donne!

La nostra nuova senatrice è **Francesca Alderisi** (Centrodestra–Forza Italia), mentre le nostre nuove deputate alla Camera sono **Francesca La Marca** (Partito Democratico) e **Fucsia Nissoli Fitzgerald** (Centrodestra–Forza Italia).

Sia La Marca che Nissoli Fitzgerald ritornano per un secondo mandato (furono già elette alla Camera nel 2013), mentre per Alderisi questa è la sua prima volta sia al Senato che come rappresentante della nostra comunità in centro e nord America.

Dopo la sue elezione, Francesca Alderisi ha commentato:

“Sono profondamente commossa nell’aver l’ennesima conferma di quanto sia ancora forte il legame che mi unisce ai tantissimi italiani e discendenti nel mondo che per anni mi hanno seguito con affetto. Per me più che fare promesse che poi non potrò mantenere, è importante dare voce in Parlamento a chi vive lontano dall’Italia. Tra le molte richieste ed esigenze dei nostri connazionali oltreoceano, l’ottenimento della cittadinanza ha un significato particolarmente importante poiché rappresenta un segno d’identità. Chi è nato italiano deve essere riconosciuto tale e di questo ne farò una battaglia personale.”

Non possiamo fare altro che aggiungere quella bella frase inglese (ma d’origine ebraica): “From your lips to God’s ears.”

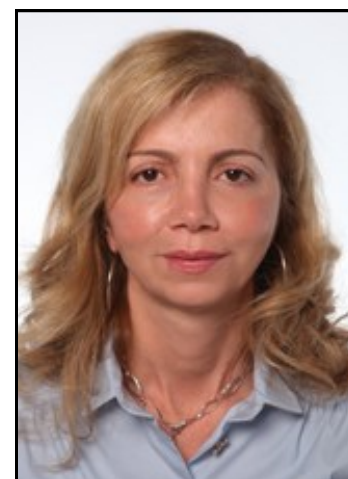
Speriamo che questo progetto abbia successo e che, finalmente, il diritto alla cittadinanza italiana venga riconosciuto come tale — come diritto — e che tutti gli impedimenti burocratici che vengono messi tra le gambe ai nostri poveri giuliano-dalmati vengano finalmente rimossi cosicché la strada al riacquisto della cittadinanza italiana sia finalmente libera. San Giovanni Battista diceva “fatte dritta la via al Signore”; noi parafrasiamo il grande santo e chiediamo alle nostre tre neoelette rappresentanti “fatte dritta la via al riacquisto della cittadinanza.”

Konrad Eisenbichler



Francesca Alderisi è nata a Treviso nel 1968, ma è cresciuta a Roma. Dal 1989 lavora in vari programmi alla TV, più recentemente come conduttrice televisiva a Rai-Italia. Questa sua elezione al Senato è la sua prima carica politica.

Francesca La Marca è nata a Toronto nel 1975. Ha studiato presso l’Università di Toronto, dove ha conseguito un BA in lingue e letterature straniere e poi un MA e un PhD in letteratura francese. Nel 2013 viene eletta alla Camera dei Deputati per la circoscrizione Estero C – Centro e Nord America, e riconfermata nelle elezioni del 2018.



Fucsia Nissoli Fitzgerald è nata a Treviglio (Bergamo) nel 1963. Risiede negli USA da più di 25 anni. Nel 2013 è eletta alla Camera dei Deputati nella lista “Con Monti per l’Italia”; nel 2017 si schiera con Forza Italia e concorre alle elezioni del 2018 sotto il loro vessillo.

Alle nostre rappresentanti auguriamo buon lavoro e continuo successo nel portare avanti iniziative utili alla nostra comunità di espatriati in America centrale e settentrionale.

I FIGLI DEGLI IMMIGRATI E LO *IUS SOLI*

Il nostro inno nazionale proclama il carattere sacro del suolo patrio. Lo fa con una pomposità forse eccessiva. Eppure, nel passato, le altisonanti, sofferte parole di “Fratelli d’Italia” sono state prese sul serio sia da gente eccelsa sia da semplici cittadini. Tra questi ultimi io annovero i miei genitori, mio zio infoibato, e tanti altri di quelle terre della frontiera nord-orientale rimasti per sempre fedeli all’italianità.

Ma alla luce dei nuovi valori, anzi nel buio causato dalla scomparsa dei nostri antichi valori collettivi, la cittadinanza si è trasformata in una tappa burocratica, che tuttavia – ed è questa una sorpresa per me – neppure i nostri buonisti sembrano disposti a concedere alla prole, nata in Italia, dei nostri immigrati.

È l’analfabetismo degli italiani in materia di Patria a rischiarci sull’unilateralità dei discorsi e sulla ostilità manifestata da molti italiani alla concessione della cittadinanza a chi nasce nella penisola da immigrati (lo *ius soli*). Tra gli stessi buonisti “cittadini del mondo”, adoranti l’Altro e adepti del mantra: “Mi vergogno di essere italiano”, constatiamo insensibilità e ignoranza circa le regole base di reciprocità e di lealtà in fatto d’immigrazione: il Paese ti accoglie, e tu nuovo residente devi dare al Paese adottivo ciò che gli spetta, ossia riconoscenza, lealtà e rispetto. E potresti anche cercare di dargli un po’ di amore ... Da parte sua, il Paese che ti ha accolto ha una serie di obblighi verso di te e un fondamentale obbligo giuridico-morale verso i tuoi figli nati nella nuova terra: la cittadinanza. Quei tuoi figli sono, dopotutto, anche figli del paese dove sono venuti alla luce.

Trovo quindi normale essere favorevole allo *ius soli*. Devo ammetterlo: questo mio credo risente della mia origine, poiché io sono nativo dell’Istria, terra di frontiera, dove l’identità era basata sulla cultura e sui sentimenti più che sul sangue, data anche la grande mescolanza genetica. Ma l’identità nazionale in quelle terre balcaniche è una veste molto aderente, quanto mai dissimile dai larghi costumi di scena che vanno invece per la maggiore nella terra – mi dispiace dirlo – in cui abbondano esterofili e voltagabbana. Trovo quindi normale sostenere che, chi nasce in una terra, ne è figlio, senza ingenerosi distinguo che rischiano di estraniarlo dal destino collettivo della nazione in cui è nato. E con la quale talvolta riesce ad avere un rappor-

to sentimentale persino più forte di quello dei “paesani”.

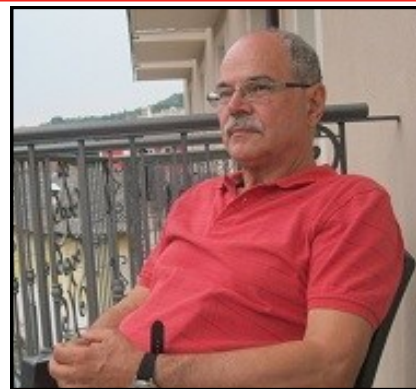
Nei miei ragionamenti intorno allo *ius soli* io faccio appello a una nozione, intrisa di sentimento, che non ha più corso legale in Italia: la sacralità del

suolo patrio. Lo stesso aggettivo “patrio” sembra evocare un mondo tramontato, alla De Amicis e alla Salvator Gotta, quando non suscita immagini di aggressioni armate, marce forzate, invasioni ... Eppure i sentimenti legati alla Patria sono sinceri e vitali per più d’uno. Lo sono per molti di noi “italiani all’estero”.

Devo precisare però a questo punto: lo *ius soli* per i figli degli immigrati del Belpaese presuppone una ristabilita normalità, e non l’attuale situazione di vergognoso caos, fatto di abusi immigratori e di smantellamento dei confini nazionali. Occorrerebbe quindi mettere al bando il grottesco buonismo xenofilo da pecore matte imperversante nel Belpaese alias Paese dei balocchi. E ristabilire ordine e legalità, ricollocando la dignità e l’interesse della nazione e del suo popolo nel posto di riguardo che spetta ad essi. Solo dopo aver bonificato il suolo patrio, ridotto a triste pattumiera e discarica nel senso morale e nel senso fisico, e solo dopo aver reiterato il rifiuto della rinuncia ai confini nazionali, si potrà onorare nella maniera dovuta i nostri nuovi “fratelli d’Italia”.

Facilitando addirittura nuovi arrivi, che dovrebbero aver luogo, però, nel rispetto delle normali procedure immigratorie e di accettazione dei rifugiati. Procedure, per intenderci, che dovrebbero essere simili a quelle cui noi emigrati italiani siamo stati sottoposti ad opera dei governi dei paesi dove oggi ci troviamo, e dei quali, aggiungo *en passant*, i nostri figli nati qui e noi stessi possediamo la cittadinanza.

Claudio Antonelli
(Montréal)



THE ISTRIAN/LUSSIGNAN ROOTS OF MICHAEL BUBLÉ

Before she died in Vancouver in 1963, Maria Radoslovich had a gravestone in the cemetery of Saint Martin in Mali Lošinj (previously, Lussinpiccolo) in Croatia inscribed with the following words in Italian:

Al diletissimo consorte Francesco Buble / d'anni 39 † il 25.8.1909 / Gallovich Antonio / *1876 † 1945 / E al padre carissimo / Francesco Radoslovich / d'anni 83 † il 4.10.1918 / Che qui attendono la resurrezione / In segno di perenne affetto la dolente / Maria Buble Radoslovich / P.

(To my most beloved husband Francesco Buble, who died on 25 August 1909 at the age of 39, to Antonio Gallovich 1876-1945, and to my dearest father Francesco Radoslovich who died on 4 October 1918 at the age of 83, Maria Buble Radoslovich placed this.)

In this manner Maria Radoslovich Buble (1878-1963) honoured the memory of her late husband Francesco Buble, her father Francesco Radoslovich, and her *co-suocero* (her son's father-in-law) Antonio Gallovich, all of whom had roots in Istria or on the islands of the Gulf of Kvarner.

Maria's birth family, the Radoslovich, came originally from the island of Unie (featured in *El Boletín* 169, March 2017, p. 15), but had settled in Lussinpiccolo (now, Mali Lošinj) on the nearly island of Lussin (now, Lošinj). Her mother was Giacomina Picinich (also from Lussinpiccolo). The Gallovich, into whose family her son Michel had married, were originally from Bersezio (now, Brseč), on the east coast of Istria. It's not clear where the Buble family originally came from, but we know that Maria's husband, Francesco Buble, was from Lussinpiccolo, just as she was. Maria and Francesco eventually emigrated to Canada and raised a family.

In 1927, in a ceremony at the Sacred Heart Church in Port Guichon, British Columbia, Maria's and Francesco's son, Michele Buble (who was born in Lussinpiccolo in 1904), married Olga Maria Gallovich (who was born in Lussinpiccolo in 1905). The young bride's father was the Antonio Gallovich whose name appears on the tombstone in the cemetery in Mali Lošinj. The witnesses to their marriage were Andro Radoslovich and Maria Giuricich. The newlyweds had a son, Frank Anthony Buble (1928-2002), who married Nancy.



Their son, Lewis, married Amber Santaga and they, in turn, had a son – **the famous Canadian singer and songwriter Michael Bublé** (b. 9 Sept. 1975 in Burnaby, British Columbia).

As this genealogy shows, the Francesco Buble (1870-1909) who is mentioned in the tombstone in Mali Lošinj is the great-great-grandfather (*trisavolo*) of our Canadian music idol Michael Bublé!

While on his father's side Michael Bublé has Istrian/Kvarnerine roots, on his mother's side his roots are from the Veneto. Her family, the Santaga, are in fact originally from Preganziol, a town between Treviso and Venice.

In 2005, on the basis of his rich Italian ancestry, Michael Bublé was able to acquire Italian citizenship by way of *jus sanguinis* (by right of bloodline).

Like so many Italians, Michael has always been close to his *nonni*. "A huge part of my childhood was devoted to my grandparents" he said. "They played as big a role in my life as my mother and father, which is fairly typical of Italian immigrant families." He goes on to say, "My dad's father Frank was born in Vancouver, and his side of the family is from Dalmatia, originally Italian territory that became part of Yugoslavia after the Second World War. On that side of the family, some say we're Yugoslavian, others that we're Italian."

Sounds like the situation with so many of us! Whatever the case, we're proud to claim Michael Bublé as one of us, a Giuliano-Dalmata in Canada.

Grant Karcich (Oshawa, ON)

IN GIRO PER VOI – PARENZO

La magnifica città di Parenzo è di origine romana. Il luogo era abitato già nella preistoria, ma furono i romani a costruirvi un accampamento e a cominciare a sfruttarne il porto, protetto dalle intemperie marine dall'isolotto di San Nicola. Nel primo secolo dopo Cristo Parenzo divenne un municipio romano con nome *Colonia Iulia Parentium* ed



periodo bizantino che il vescovo Eufrazio fece costruire la splendida basilica che vediamo oggi, uno degli oggetti più preziosi in tutta l'Istria per gli splendidi mosaici che ne adornano l'interno. Nel 1267 Parenzo venne a far parte della Repubblica di



entrò a far parte della Decima Regione Venezia e Istria dell'impero. In seguito alla caduta di Roma, Parenzo passò sotto il controllo degli Ostrogoti e poi nel 539 d.C. dell'impero bizantino. Fu in questo



Venezia e vi rimase fino al fatidico 1797.

Oggi Parenzo è meta favorita per molti turisti che vengono ad ammirare la stupenda Basilica Eufraasiana, ma anche la bellezza delle sue strade, vicoli, palazzi, porto, e spiagge.



LA BASILICA EUFRASIANA DI PARENZO



Eretta nel VI secolo per volere del vescovo Eufrazio, la basilica di Parenzo è oggi uno dei gioielli non solo dell'Istria, ma del mondo intero – infatti, nel 1997 è stata inserita nel “patrimonio dell’umanità” della UNESCO.

La basilica contiene una serie di mosaici bizantini tra i più splendidi al

mondo. Per ragione dell’altissima percentuale di tessere originali ancora in situ, sono anche tra i più rari.

Tra le immagini più eccezionali c’è quella, su sfondo dorato, della Madonna in trono con il Bambino in grembo mentre dalle nuvole scende la mano di Dio che la incorona. L’immagine è eccezionale non solo per la sua bellezza, ma anche perché è una delle pochissime immagini della Madonna che abbiamo dai primi secoli del Cristianesimo (un’altra, quasi contemporanea, si trova nella Basilica di Sant’Apollinare Nuovo a



Ravenna).

Splendide le scene dell’Annunciazione e della Visitazione a Elisabetta, come anche i medaglioni nell’intradosso con le immagini di dodici sante martiri (sei per parte) e l’Agnus Dei al centro.

Da mozzafiato, poi, l’effetto del sole quando entra dalle finestre e va a baciare le tessere dorate dei mosaici, le conchiglie di madreperla nelle decorazioni geometriche, le lastre di marmo sulle pareti e sul pavimento, e le colonne di alabastro del ciborio.



A YEAR OF HIGH SCHOOL IN FRIULI–VENEZIA GIULIA

The Convitto Nazionale “Paolo Diacono” in Cividale del Friuli announces two competitions under the “Study in Friuli” program for the academic year 2018-19, as follows:

A) A competition for 20 scholarships of the duration of one year (or one semester) that entitle students to attend high school courses at the High Schools of the Convitto Nazionale or other schools in the Province of Udine. This competition is reserved to offsprings or descendants of expatriates from the region of Friuli Venezia Giulia.

B) A competition for 10 fee paying places reserved to students of Italian origin or students of other nationalities.

Deadline 16 April 2018

For further information please see our website www.cnpd.it

The Convitto possesses the required educational structures and accommodation facilities (see www.cnpd.it) to actively realise this initiative in conjunction with the facilities offered by the schools like the Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo delle Scienze Umane, Liceo Linguistico and other associated technical and professional schools.

Applicants, aged 15-17, equipped with a basic knowledge of the Italian language, need to be attending of high school in their home country a similar type to the one they are applying for through this competition.

It is essential that applicants combine interest and study commitment with openness to participate in the common life, acceptance of school rules, tolerance and understanding of different opinions and attitudes. Moreover, considering the distance from familiar environments and the effort required by the school programme, applicants must be able to behave in a controlled and appropriate way and be in good physical and mental health. Any medical

issue of particular importance must be duly, thoroughly, and pre-emptively communicated.

A) Scholarships reserved to offsprings or descendants of expatriates from the region of Friuli Venezia Giulia

The successful applicants will be offered hospitality in the Convitto's facilities. The Convitto will take on the costs of board and lodging, the cost of administrative expenses, health assistance costs (the registration for the National Health Service, medications and visits by the Convitto doctor), the costs of school books, the expenses related to the hospitality, cultural and recreational activities undertaken at the Convitto.

Families of the applicants will need to cover the following expenses: International travel expenses to and from the Convitto, travel/medical insurance, stationary, school trips organised by the Convitto schools attended, all personal expenses.

Please note that the number of scholarships offered may vary due to unexpected changes to the project's funding made available by the funding bodies.

B) A competition for 10 fee paying places reserved to students of Italian origin or students of other nationalities

This Project also offers 10 places to fee paying students who are not scholarship recipients. These students need to have a student Visa for Italy and need to cover all expenses related to the Convitto stay, equal to Euro 4.600,00 for the entire school year. These students will have available the same facilities and services as the scholarship recipients.

Application Forms

The application form is available from the Convitto website www.cnpd.it and it needs to be submitted with all the required documentation to the Convitto Nazionale ‘Paolo Diacono’ via email by 16 April 2018. To the following two email addresses of the Convitto: udvc01000c@istruzione.it and segreteria@cnpd.it. The application form can be also sent to the Ente Friuli nel Mondo info@friulinelmondo.com. Further information and the full version of the Competition documentation and scholarship application is available on our website: www.cnpd.it

NUOVI FONDI PER L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO IN CANADA

Nuovo e importante sostegno al sistema di promozione della lingua e cultura italiana in Canada

Il sistema di promozione della lingua e della cultura italiana in Canada ha ricevuto un ulteriore sostegno dalla ripartizione dei 2

milioni di euro provenienti dal Fondo per la promozione della lingua e la cultura italiana nel mondo.

Merito, intanto, dei governi Renzi e Gentiloni che hanno istituito un fondo quadriennale dotato di 150 milioni di euro, che ha dato quest'anno i suoi primi frutti e ancora di più ne darà in quelli futuri.

In virtù di tale ripartizione, il Centro Scuola di Toronto ha ottenuto ulteriori 112.250.000 euro, il PICAI e il CESDA di Montreal rispettivamente altri 35.000 e 15.000, il CCI di Vancouver altri 67.000, l'ente gestore di Edmonton 4.000 e la Dante Alighieri di Calgary 4.000. Si tratta – ripeto – di somme aggiuntive rispetto a quelle già attribuite nel corso del corrente anno.

Siamo di fronte ad un'azione strategica dell'Italia, si tratta dunque di investimenti che nel quadro della promozione integrata del Sistema Italia, adottata dal Ministero degli esteri, non potrà non dare risultati concreti a beneficio delle nostre comunità e più in generale del Paese. Soprattutto nei rapporti con una realtà aperta, multiculturale e multilinguistica come quella canadese.

Questa ferma convinzione mi ha spinto ad interessarmi assiduamente dei sostegni pubblici agli enti gestori, con atti parlamentari e contatti diretti, noti e documentati, con i responsabili di settore.

Naturalmente, c'è ancora un cammino da fare e gli stessi finanziamenti non sono mai sufficienti per sopprimere alle molteplici e crescenti esigenze; è importante, tuttavia, che dopo una pausa in chiaroscuro si stia ritrovando la consapevolezza che il Canada rappresenti uno dei terreni avanzati della promozione linguistica e culturale dell'Italia nel mondo.

Tra i finanziamenti menzionati, tutti necessari, voglio sottolineare il particolare significato di quello ad un ente di grande qualità, come il Centro Scuola, che consente di salvaguardare i corsi integrati nel sistema scolastico locale, organizzati dal Provveditorato cattolico e fre-



quentati da circa 8.000 studenti, non solo di origine italiana. Segnalo, inoltre, il valore del reinserimento nei programmi pubblici italiani di sostegno dell'attività di ente storico come il PICAI, che per tre anni ha svolto il suo servizio a beneficio della comunità solo con i suoi mezzi, e della comparsa di un nuovo ente, il CESDA. Di questo va dato atto alla professionalità e allo spirito di sacrificio degli operatori, nonché all'impegno del Console Rusconi che ha ben rappresentato in sede ministeriale l'esigenza di un rilancio di questo settore. Non meno significativa, inoltre, l'attività degli enti gestori della zona occidentale del grande Canada (Vancouver e Edmonton), impegnati a far vivere le espressioni linguistiche e culturali di un Paese, l'Italia, che su questo piano continua ad avere una grande forza di suggestione e di attrazione.

On./Hon. Francesca La Marca, Ph.D.
Camera dei Deputati, Roma



Un caloroso “Benvenuta!” a **Karlina Eisenbichler Tanaka**, venuta al mondo questo scorso 13 marzo. Una sorellina per Athena, nipote per la nonna Carmen Miron (nella foto a sinistra) e Willy Eisenbichler, pronipote per la bisnonna Ivetta Martinolich Eisenbichler (a destra) e per il prozio Konrad Eisenbichler. Auguri anche a mamma Alexandra Eisenbichler e papà Allan Tanaka.

L'IMPERATRICE MARIA TERESA D'AUSTRIA A TRIESTE

In occasione del trecentesimo anniversario della nascita di Maria Teresa d'Austria (13 maggio 1717), il Magazzino delle Idee Trieste ha presentato la mostra *Maria Teresa e Trieste. Storia e culture della città e del suo porto* (dal 7 ottobre 2017 al 18 febbraio 2018).

La mostra ha offerto al pubblico un percorso tra storia, costume e società tutto dedicato a Trieste e allo straordinario ruolo che Maria Teresa d'Austria ebbe nello sviluppo urbano, sociale, politico e culturale della città, anticipando il futuro con le sue riforme.

Il percorso espositivo ha inizio con una serie di ritratti ed opere che illustrano le dinamiche familiari degli Asburgo e gli accordi con le altre dinastie europee. Proseguendo lungo la mostra, mappe, vedute, dipinti e oggettistica dell'epoca, hanno raccontato gli aspetti della vita quotidiana della borghesia mercantile, del grande emporio e di personaggi internazionali che furono presenti in città, tra cui Casanova e Winckelmann, assieme ad alcuni aspetti istituzionali e produttivi delle Contee di Gorizia e Gradisca.

Parte dei contenuti della mostra sono stati forniti attraverso installazioni interattive che permettevano al visitatore di scoprire in maniera chiara e divertente aspetti complessi della Trieste settecentesca. In tutto questo, è stato possibile vedere la città crescere dal nucleo storico fino ad arrivare all'attuale fronte mare o esplorare le rotte dei commerci dell'impero asburgico che passavano attraverso il porto di Trieste. Attraverso le installazioni multimediali, il visitatore ha potuto così entrare nella Trieste teresiana per comprendere meglio quella di oggi.

(da: <https://www.facebook.com/pg/magazzinoideetrieste/events/>)



Figlia dell'Imperatore Carlo VI, Maria Teresa d'Asburgo fu figura cardine del complesso sistema europeo dell'epoca e riferimento fondamentale per la nascita della Trieste settecentesca, pur non avendo paradossalmente mai visitato la città di persona.

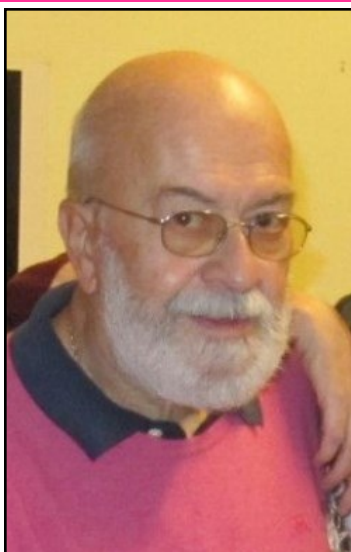
La storia mostra infatti l'affascinante parallelismo temporale tra la vita della Sovrana e il periodo di crescita di Trieste: se Maria Teresa attraversò le fasi della sua vita privata – bambina, donna, madre, vedova – e pubblica, ereditando il potere e le cariche del padre per diventare Sovrana, nello stesso arco temporale Trieste avviò una fase di impressionante crescita demografica, sociale ed economica, quadruplicando il proprio numero di abitanti, con la trasformazione da piccolo villaggio arroccato sul colle di San Giusto a città vera e propria, e diventando a metà Settecento il primo porto emporiale dell'Impero Asburgico e uno dei principali dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Maria Teresa fu quindi una donna e sovrana che cambiò il destino di Trieste, aprendola all'Ottocento e rendendola quella città Mitteleuropea che oggi conosciamo, animata da genti provenienti da ogni sito del Mediterraneo. A lei si deve l'anima multietnica, la vocazione commerciale e marittima, le caratteristiche architettoniche e urbanistiche e la straordinaria epoca di modernizzazione che la vide attuare riforme in ambito scolastico, istituzionale e finanziario, così come innovazioni statali, quali l'istituzione del catasto e del libro tavolare, o sanitarie come l'introduzione delle vaccinazioni, dopo essere stata lei stessa colpita dal vaiolo.

Emblema di questo periodo è il borgo teresiano che nasce nell'area bonificata delle saline, interrate per ospitare gli edifici della nuova città. L'aspetto della Trieste attuale è infatti riconducibile in particolare modo all'Ottocento, ma nulla sarebbe stato possibile senza l'intervento lungimirante e preciso messo in campo dalla sovrana in quarant'anni di regno. L'illuminata Maria Teresa permeò un'epoca che per Trieste ha significato il passaggio dalla "città bambina" al successivo centro di commerci europei e internazionali.

(da: <http://www.mariateresaetrieste.it/la-mostra/>)

I CONSIGLI DI ADRIANO



Sta volta ve offro alcune ricette nostrane in lingua nostrana.

La iota

I taliani disi che la meio xe quella de Gorizia. Mi me par che la nostra xe 'ssai bona.

Fè sofigar int'el butiro 15 deca de panzeta fumi-gada e 10 deca de lardo tazà con zivola, parsemolo, salvia e aio. Zontè brodo de carne e pò metè a boir

20 deca de fasoi veci (che gavarè messo a smoio tuta la note), 20 deca de orzo (idem), un dò patate taiade a tocheti e, par finir, zirca 30 deca de capuzi garbi.

Golas

Metè in una pignata 10 deca de struto, zontè tre zivole grandi taiade a fetine e fele inzabir prima de zontar mezzo chilo de carne de manzo taiada a tocheti. Butè in pignata anca un poche de spezie, un dò patate taiade a tochi, un cuciar de salsa de pomodoro slongada con acqua tiepida, dò peveronzini picanti, taiadi a tocheti. Zontar paprica, sal e pevere. Lassar cusinar, dopo aver alzà el fogo, a fiamma basa, butar brodo de carne, ma no tropo. Se volè podè zontar gnocheti de gris.

Minestra de bobici

Xe un minestron istrian, ma anca triestin.

Metè a sofigar int'el butiro persuto fumigà taià a tocheti. Zontè brodo de carne e fè cusinar drento un pugno de fasoi nati o veci (in sto caso, lassèli a smoio per tuta la note) e un dò patate taiade a tocheti. Par finir, butè int'ela tecia i grani de una panocia de formenton ancora no madura (che i granei gabi drento un poco de late). Non dismentigar el sal e 'l pevere.

Luganighe de cragno

Le luganighe se le cusina con un toco de butiro e una ioza de vin bianco. I usa da qualche parte zontar ale luganighe un dò grani de ua bianca.

Risi cò i pedoci

Xe un piato zaratin.

Lavè e scartozè un chilo e passa de pedoci e metèli in una pignata senza acqua fin cò i se averzi. Butè i pedoci senza la scorza in una tecia, dove gavè sofigà aio, zivola e parsemolo e un dò pomidori co l'oio. Zontè un cuciar de azedo, sal e pevere. Prontè i risi int'una pignata dove gavè inzali la zivola in un poco de butiro e cusinelo cò l'acqua dei pedoci. Servi i risi condidi cò i pedoci intieri.

Testa e spiedini de agnel

A Rovigno i usava 'ssai, nei tempi antichi, sta pietanza.

In una pignata fè sofigar lardo parsemolo e zivola tazadi. Zontè una testa de agnel, che gavarè sbrovà in acqua de boio e netada ben ben, e dò o tre piedini de agnel anca sti qua ben netadi dopo gaverli butadi in acqua, el stomigo e i budei ben lavadi cò acqua de boio e sangue de agnel (se no se lo gà, se fa de meno). Sal e pevere. Fè cusinar pian pianin dopo gaver sofigà metè el covercio sula pignata per un dò orete. Se ve par, buteghe sora brodo e un bicer de vin bianco.

I chifeleti che preparava la mia nonna Nunzia

I se prepara lavorando energicamente 1 kg di patate lesade, spelade, e pasade al fracapatate, insieme a 100 g. de zuchero abbondanti, 200 g. de farina 00, 2 noze de butiro fuso, e 2 ovi. Non dimentiché un pizzico di sal. Con l'impasto formé delle piccole meze lune che se frize in abbondante olio di semi.

I se serve caldi, spruzzai con zuchero a velo mescolà con cannella in polvere.



Adriano Mellone è di origine lussignana. Per oltre 30 anni chef a Treviso e insegnante all'istituto alberghiero di Castelfranco, adesso che è in pensione prepara torte e biscotti con i bambini malati del reparto di Pediatria dell'Ospedale Ca' Foncello in un progetto di volontariato che lui chiama 'Biscotti in pigiama'.

La vita xe un omlet

Quanti omlet che go magnado
e preparado in vita mia!
Mia nona per mi, mula beata,
li fazeva col ripien de marmelata,
mia suocera col strachin
e piegadi a sachetin;
mia mama de spinaze l' impigniva
e po la li infornava.
Mi, invece, frizo litri de pastela
che i mii fioi spalma de nutela.
I omlet, per mi che filo su de tuto,
i xe come la vita:
cambia el contenuto
coi tempi o la stagion,
ma compagna xe, sempre,
la preparazion.

Graziella Semacchi Gliubich

Sardoni e sardele

Mi no digo che i branzini
no me piasì e no sia fini;
no i xe cari e xe assai boni
pel mio gusto anca i sardoni:
che panai col radiceto
e una zonta de vin s'ceto
xe qualcosa de special,
meio ancora che el cavial.
In savor, po, le sardele,
xe per tute le scarsele,
ordinarie che le sia,
no le xe da butar via.
Perché infin le robe rare
naturàl che le xe care,
basta dir che el bacalà
iera un tempo a bonmercà,
venerdì con la polenta

se magnava anca una brenta.
Ogi el costa tanti bori
che xe roba per i siori
(ragionando col zervèl
el magnar xe sempre quel).
Ghe xe tuto relativo
sia nel bon che nel cativo
che a la fin zerti valori
no xe solo in mezo ai siori;
se pol far 'na bela fraia
anca con la minudaia.

Laura Borghi Mestroni

(due poesie dal libro *Nate dei refoli di bora. Poesie de amorciacolemorbin* di Laura Borghi Mestroni, Graziella Semacchi Gliubich, e Edda Vidiz)



Maraschino

Limoncello

Sambuca

Sangue Morlacco

Aperitivo

Amaretto

In tutti i negozi della LCBO



Canadian Agent:
Lifford Wine & Spirits Inc.
ON: 416.440.4101
lifford.com

Principio di Stitzer sulle vacanze:
Quando fate le valigie per le vacanze,
prendete la metà dei vestiti e il doppio dei soldi.

BEN ARRIVI PRIVAVERA!

Primavera

L'anima de la seca la fà
fra gennajo e febbraio,
le giornade xe ciare
e sufia el borin.
De dopo pranso se godì
star al sol arente i muri
de le case al riparo.
El mar vardalo el par lontan,
perchè in riva
xe solo sabion e pìere,
una distesa scoperta
serena e sita.
I visi xe rossi
de la bavisela giassada,
de l'aria pura
col salso marin.
Quante naridole, cape,
gransipori vien fora
tombolando fra le pìere,
saltando per le grote
sbrissando sui busi
in acqua gelida.
E verso sera, che 'l sol cala
Fra ciel e mar
xe duto un splendor
rosso, blù, ciaro, scuro.
E quando el va xo
par che 'l parli,
come che 'l diria:
"L'acqua xe freda
e mi pian pian me tocio."

(Autore anonimo umaghese)



8 marzo – Giornata Internazionale della Donna

Con l'imminente arrivo della primavera, cogliamo un momento per ringraziare la donne nella nostra vita – le nostre mamme, nonne, zie, sorelle, cugine, figlie, nipoti, mogli, compagne, amanti, amiche, colleghe – per la gioia che ci danno, il bene che ci fanno, l'amore che hanno per noi. Siete la nostra primavera! Felice Giornata della Donna a tutte!



Primavera classica

Da i verdi umidi margini
La violetta odora,
Il mandorlo s'infiora,
Trillan gli augelli a vol.

Fresco ed azzurro l'aere
Sorrìde in tutti i seni:
Io chiedo a' tuoi sereni
Occhi un piú caro sol.

Che importa a me de gli aliti
Di mammola non tòcca?
Ne la tua dolce bocca
Frema un piú vivo fior.

(Giosuè Carducci, *Nuove rime*, p. 589)



Un nome

Dissi il tuo nome
fresco sulle mie labbra
un suono a me insolito
ma pieno di promesse

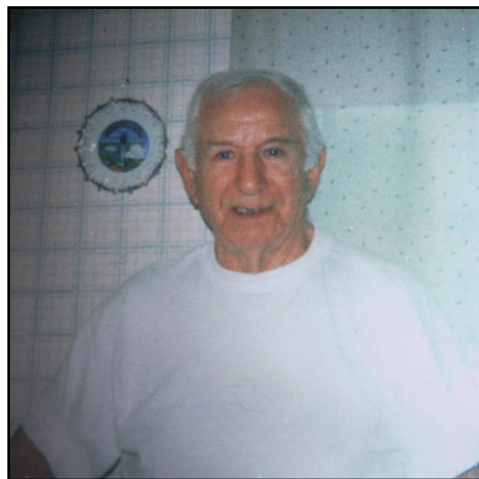
Cercai – te lontana –
i tuoi omonimi
per sentirti chiamare
e illudermi di vederti
voltare e sorridermi
al tu nome

E ora te lo canto in faccia
lo dipingo sui muri
lo ricamo nei sogni
assieme al mio.

(Diego Bastianutti, *Per un pugno di terra*, p. 84)



MIO FRATELLO, SIMEONE “SIME” GRDOVIC



Il giorno 11 gennaio 2018 il mio caro fratello Simeone Grdovich (io lo chiamo Sime) è morto d'infarto all'età di 96 anni a casa sua a Mississauga. Era nato a Zara (Dalmazia) il 23 ottobre 1921.

Sime era un uomo socievole. Gli piacevano le feste, cantare in compagnia con gli amici, giocare pallone con la squadra di calcio di Zara. Era soprattutto un bravo ballerino; come insegnante di ballo a Zara aveva avuto la Sig.ra Luisa Stulich.

Durante la Seconda Guerra Mondiale fu chiamato sotto le armi a Palermo (Sicilia) e lì fu marinaio della guardia costiera italiana assieme al suo amico di Zara Gigi Purissi. Finita la guerra decise di lasciare la sua città natale, Zara, e andare profugo in Italia. Sime era molto fiero di Zara. Nei suoi racconti rammentava i bei tempi della sua gioventù trascorsi a Zara. In Italia, passò un periodo di tempo nel campo profughi di Bagnoli finché non fu imbarcato su una nave diretta a Halifax.

Arrivò in Canada nel 1950 come profugo e fu mandato a Port Arthur a lavorare nel bosco. Qui incontrò Mario Stefani (il marito di Wanda). Più tardi si trasferì a Toronto dove incominciò a lavorare come pittore poiché questa era stata la sua professione sin da quando era ragazzo a Zara. Nel 1954 sposò Maria e dopo un anno nacque il loro figlio Richard. Nel 2009 Sime rimase vedovo e da allora visse per altri otto anni da solo nella sua casa sino al giorno quando raggiunse la sua amata moglie Maria in cielo.

Sime era socio del nostro Club Giuliano Dalmato sin dal 1970. Negli ultimi anni, a causa dei problemi di salute suoi e di sua moglie Maria, Sime non veniva più agli incontri del nostro Club, ma li seguiva ugualmente leggendo le notizie sul nostro “El Boletín.”

La sua scomparsa ha creato un grande vuoto dentro di me. Io volevo molto bene a mio fratello Sime in quanto, essendo lui più vecchio di me, mi aveva insegnato molte cose. Se sono qui in Canada lo devo a lui per avermi fatto il richiamo e dato così l'opportunità di creare per me e per la mia famiglia un futuro migliore. Sime rimarrà sempre nel mio cuore e nella mia mente.

Suo fratello,

Anthony “Tonci” Grdovich

CONDOGLIANZE



Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia di Mary e Roberto Braini per la scomparsa di **Calogero Lo Cicero** (1922–2017), padre di Mary.

TRAVEL ONE

Where You are Number One

**Augura a tutti i soci
del Club Giuliano Dalmato Toronto**



IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica, 18 marzo, 2 pm. Riunione generale annuale dei soci / Annual Business Meeting.

Domenica, 5 agosto. Picnic al Centro Veneto.

Domenica, 26 agosto 2018 fino a domenica, 2 settembre 2018. In crociera lungo la costa della Dalmazia sulla nave Norwegian Star per festeggiare i 50 anni del Club Giuliano Dalmato di Toronto.

Sabato, 20 ottobre 2018. Cena ballo per il 50° anniversario del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Celebriamo il mezzo secolo di associazionismo giuliano-dalmata a Toronto!

Domenica, 4 novembre 2018. Messa per i defunti.

Domenica, 28 ottobre 2018. Boogaloo!

Domenica, 2 dicembre 2018. Festa di Natale.

Per ulteriori informazioni sulle attività del Club chiamare il (905) 264-9918 o inviare un email a adrianagobbo.giulianodalmato@rogers.com

El Boletín

Direttore prof. Konrad Eisenbichler, F.R.S.C., Comm. O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Claudio Antonelli, Marlene Apollonio, Diego Bastianutti, Giosuè Carducci, Marisa Carusone, Adriana Gobbo, Anthony "Tonci" Grdovich, Grant Karcich, Ida Vodarich Marinzoli, Adriano Mellone, Laura Borghi Mestroni, Carla Pocecco, Rossana Poletti, e Graziella Semacchi Gliubich.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età):	gratis
Giovani (16-29 anni d'età):	\$35
Adulti (30+ anni d'età):	\$60

Abbonamenti a El Boletín: versione cartacea: \$40
versione elettronica: \$20

Intestare l'assegno al 'Club Giuliano Dalmato' e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
adrianagobbo.giulianodalmato@rogers.com (Adriana Gobbo)

Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com
ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

**Buona Pasqua
a tutti i nostri lettori!**

Tanti auguri a Penelope e a Morea!



Tanti auguri a Penelope Steele (a sinistra) che ha compiuto quattro anni questo scorso 28 febbraio e a Morea Bocci (a destra) che ne ha compiuti cinque.



PENSIERI VARI ...

Quando tutto è detto e fatto, tutte le strade portano alla stessa fine. Così l'importante non è quale strada prendi, ma come la prendi.

(Charles de Lint, 1951–*, scrittore canadese)

A frugare nella coscienza si trova sempre di aver trasgredito qualcosa.

(Fulvio Tomizza, 1935–1999, scrittore istriano)

La prova più sicura per determinare se un Paese è veramente libero è il livello di sicurezza goduto dalle sue minoranze.

(John Emerich Edward Dalberg-Acton, 1834–1902, storico inglese)

L'impeto che porta alla guerra non trae la sua forza dalle motivazioni interessate di uomini malvagi; trae la sua forza dalle motivazioni disinteressate degli uomini buoni.

(Sir Ralph Norman Angell-Lane, 1872–1967, premio Nobel per la pace, 1933)

Temi i profeti e coloro disposti a morire per la verità, ché di solito fan morire moltissimi con loro, spesso prima di loro, talvolta al posto loro.

(Umberto Eco, 1932–2016, filosofo e professore italiano)

Ci vuole tanto coraggio per resistere ad un nemico, ma ce ne vuole ugualmente tanto per resistere ad un amico.

(J.K. Rowling, 1965–*, scrittrice inglese)

Io uso non solo tutto il cervello che ho, ma anche tutti i cervelli che posso imprestare, e ne ho imprestati tanti.

(Woodrow Wilson, 1856–1924, presidente americano)

È stato detto che una bella faccia è un passaporto, ma non è vero – è una carta di credito e scade molto velocemente.

(Julie Burchill, 1959–*, giornalista inglese)

La nostra società deve far sì che sia giusto e possibile che gli anziani non abbiano da temere i giovani o

essere abbandonati da loro, perché la prova di una civiltà sta nel modo in cui si prende cura dei suoi membri indifesi.

(Pearl S. Buck, 1892–1973, scrittrice americana)

Non c'è vocabolo di cui non si sia oggi fatto così largo abuso come di questa parola: libertà. Non mi fido di questo vocabolo, per la ragione che nessuno vuole la libertà per tutti; ciascuno la vuole per sé.

(Otto von Bismarck, 1815–1898, politico tedesco)

Fintanto che gli uomini adoreranno Cesari e Napoleoni, Cesari e Napoleoni ascenderanno puntualmente e li renderanno infelici.

(Aldous Huxley, 1894–1963, scrittore inglese)

La verità non è violata solo dalla menzogna; può essere violata anche dal silenzio.

(Henri Frederic Amiel, 1821–1881), filosofo e scrittore svizzero)

Gli uomini sono i diavoli della terra e gli animali le sue anime tormentate.

(Arthur Schopenhauer, 1788–1860, filosofo tedesco)

Se vuoi far pace con il tuo nemico, devi lavorare con il tuo nemico.

(Nelson Mandela, 1918–2013, premio Nobel per la pace, 1993)

Si capisce come la nostra vita avrebbe tutt'altro aspetto se fosse detta nel nostro dialetto.

(Italo Svevo, 1861–1928, scrittore triestino)

A parlare male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina.

(Giulio Andreotti, 1919–2013, politico italiano)

È necessario imparare a sopravvivere alle sconfitte. È in quei momenti che si forma il carattere.

(Richard Nixon, 1913–1994, presidente americano)

I popoli imparano più da una sconfitta, che non i re dal trionfo.

(Giuseppe Mazzini, 1805–1872, patriota italiano)

AMICI ALLA NOSTRA RIUNIONE GENERALE ANNUALE, 18 MARZO 2018



LA NOSTRA RIUNIONE GENERALE ANNUALE, 18 MARZO 2018

